

1648 Turchi s'avvidero d'esser attesi. Il traditore disperatamente combattendo tra' primi, mentre non aspettava da Cuffein, che atroce supplicio, morì nella fattione con più onorevole gastigo di quello, che meritava. Poco altro tentò il Bafsà, ma dopo sei mesi di fierissimo attacco, abbandonato il fosso, e le fortificationi, si ritirò dietro le sue trinciere. non trovandosi con più di dieci mila soldati, più di venti mila essendone morti. Sollevati da gran timor i popoli, e le milizie da sì duro esercizio, se i Turchi disponevano per l'anno seguente nuovi, e più formidabili attacchi, non tardarono i difensori a preparar la più valida resistenza. Posero subito mano con immensa fatica a riparar le ruine, spianar i lavori, nettar il fosso, migliorar le fortificationi, penetrando nel terreno può dirsi con laberinti di gallerie, strade cieche, & oscuri recessi. Rialzarono insieme le muraglie abbattute, impiegandosi a gara gli abitanti, le milizie, le ciurme, ma non senza travaglio, poiche le batterie de' nemici, percuotendo incessantemente, ancorche di lontano, accrescevano bene spesso le aperte breccie con nuove ruine. Erano pur anche gli operarii molestati da frequenti aggressioni de' Turchi; & alternandosi le fattioni, & i lavori, pareva rinovato l'antico esempio di quei, che edificando la Città sagra, una mano adopravano nella fabbrica, e con la spada nell'altra si difendevano da' nemici. Un colpo di cannone dalla piazza, levò la testa ad Assan Bafsà, quel famoso, che sbarcò in Candia de' primi, e che con la perizia sua, e coll'ingegno havea egli solo più danneggiato la piazza, che le mani di tutto l'esercito. Si sollevarono alquanti paesani, concitati da Matteo Calerghi, & essendo il nome del Mocenigo per il merito della difesa acclamato da tutti, egli volle con squadra di galee portarsi alla Suda. Ma da' venti contrarii per più giorni impedito, al suo arrivo trovò che alquanti Sfacchiotti, e quei del paese unitisi per discacciar i Turchi da' posti intorno a quel porto, mancando di viveri, d'armi, e di disciplina, s'erano dileguati in momenti: ond'egli altro non conseguì, che di ruinare con le prore delle sue galee la batteria di Santa Veneranda, & astringere i Turchi di ritirarsi all'Arpicorno, e Calamì, abbandonando gli altri loro ridotti. In terra tuttavia ricevè qualche

*Sono ri-
sarcite le
fortifica-
zioni di
Candia.*

*muore
Assan Baf-
sà di can-
nonata.*

col-